



Condotta grande
adduzione AQP

Fare sistema

Intervista a Francesca Portincasa, Direttrice Generale di Acquedotto Pugliese S.p.A.

In 120 anni di storia dell'AQP, Lei è la prima donna nominata Direttore Generale. Quali sfide l'attendono?

Con oltre 20 mila chilometri di rete siamo tra i più lunghi acquedotti d'Europa e vogliamo diventare anche il più "bravo" acquedotto d'Europa. Per essere i "migliori" è necessario impegno e costanza. In questi anni già molto è stato fatto in termini di efficientamento dell'organizzazione e dei processi, ora guardiamo anche all'innovazione e non parliamo solo di tecnologia ma anche del cambiamento culturale che nasce dall'economia digitale e del grande tema della sostenibilità.

Si riconosce nel monito: "Uniamoci, in questo modo saremo più ascoltati". A suo avviso fare sistema ha l'obiettivo di farsi ascoltare per ottenere una velocizzazione dei permessi?



Peso: 7-93%, 2-96%

In linea generale chi agisce da solo ha maggiori difficoltà. Credo molto nel lavoro di squadra e nella rete. Il problema che riguarda le utilities del servizio idrico integrato, ma credo tutto il mondo di coloro che vogliono realizzare opere pubbliche, è quello di una corretta comunicazione

alle comunità e istituzioni. Come realtà pubblica siamo al servizio dei cittadini e l'obiettivo non è il profitto, come nelle realtà private, ma quello di migliorare la vita dei cittadini ed essere sostenibili.

Il sistema delle autorizzazioni è complesso, articolato e prende molto tempo. Qual è a suo avviso il maggior ostacolo nel mandare avanti i progetti?

Penso che i tempi siano maturi per rivedere le norme in tema di permessi e di tempistiche per il loro rilascio, anche rinforzando gli organici della pubblica amministrazione. Abbiamo uno dei sistemi più articolati al mondo. La semplificazione normativa è uno dei grandi temi per il Paese.

È normale, dato l'attuale impianto normativo, che l'approccio generale nel realizzare grandi opere sia cautelativo e conservativo perché le responsabilità dei dirigenti e funzionari pubblici sono molte.

Probabilmente sarebbe necessario ripensare le norme e i processi autorizzativi in modo che siano più orientate al risultato e quindi al servizio del cittadino e alla soluzione dei problemi. Siamo in un momento di ripartenza.

Nella mia esperienza ho visto che processi lineari portano a ottimi risultati, più la normativa è complessa o barocca maggiore è la perdita di efficienza. Il rigore e il benessere delle collettività devono essere al primo posto. Semplificare i processi sarebbe un passo avanti in questa direzione.

La frammentazione della gestione del servizio idrico in alcuni comuni e regioni è portata all'estremo. In parallelo esistono grandi utility con un'organizzazione sempre più strutturata. Come dovrebbero evolversi a suo avviso i modelli di gestione?

Mi fa piacere poter affermare che in questo la Puglia è un esempio virtuoso. È dagli anni 20 che Acquedot-

to Pugliese, che allora si chiamava Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, gestisce il servizio idrico integrato su tutto il territorio, e la prima stazione sperimentale della depurazione è nata a Vieste sul Gargano. Essere presenti in maniera capillare può fare la differenza, ma in diversi settori è stato dimostrato che solo con l'aggregazione si possono raccogliere le sfide del futuro. Più si sta insieme più si fa massa critica, questo permette di essere più efficienti, più efficaci e più economici dando il miglior servizio al minor costo ai cittadini. Un termine che è stato alla moda è Glocal: globali e locali allo stesso tempo, penso sia necessario essere sul territorio ma con un approccio di grandi dimensioni.

Ci sono progetti importanti che state cullando da un po' e che vedranno la luce a breve. Ci vuole anticipare qualcosa?

L'Autorità Idrica Pugliese sta divulgando il Piano d'Ambito che prevede un investimento sul territorio da parte di Acquedotto Pugliese di 7 miliardi di euro fino al 2045.

Un'interessante sfida che affronteremo è il digitale; recluteremo figure di Innovation Manager, di cui sentiamo esigenza in azienda, per orientarci sempre più verso una rapida evoluzione digitale e tecnologica.

Abbiamo in progetto la realizzazione di una control room che servirà a centralizzare il controllo dei dati e dell'operatività. Il progetto vedrà il suo completamento nel 2023. Sul comparto depurativo investiremo 600 milioni di euro nei prossimi anni, parte dei quali, circa 60 milioni, per portare le acque depurate ad essere utili per l'agricoltura e gli usi civili.

Stiamo pensando anche a come ridurre gli scarti e rendere l'Acquedotto Pugliese sempre più in linea con i principi di economia circolare. Inoltre, sono circa due miliardi di euro i fondi destinati per il risanamento e la distrettualizzazione delle reti idriche.



Francesca Portincasa



*Sotto, il depuratore di Gallipoli: riuso acque depurate.
A destra: palazzo AQP*



Peso:7-93%,2-96%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.